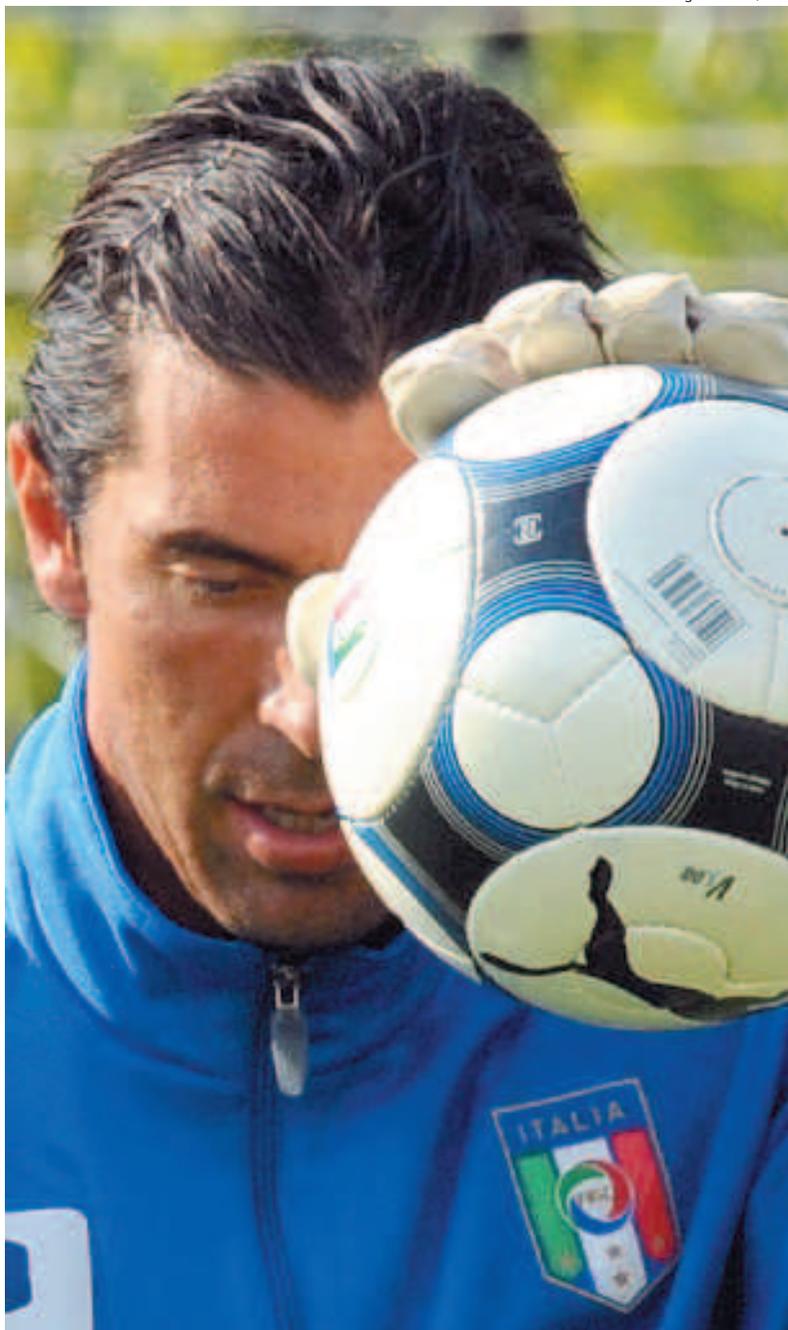


→ **La Nazionale in cerca del guardiano** con lo juventino ai box: ipoteca per il futuro numero 1
 → **Per il test con la Costa d'Avorio** si riparte da Marchetti. La scuola italiana è ai minimi storici

In che mani dopo Buffon Tre portieri per Prandelli

Maurizio Degli Innocenti/Ansa



Gianluigi Buffon è stato operato di ernia al disco: tornerà in campo a fine anno

Buffon è fermo per infortunio e comunque ha valicato il punto della maturità: tra i primi nodi che Prandelli deve sciogliere c'è anche il prossimo portiere della Nazionale, dopo gli anni della sicurezza. Tre candidati in lizza.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il viso modello-Shining di Federico Marchetti dopo il gol di Kopunek nella feroce e spaventosa partita mondiale contro la Slovacchia è l'ultima immagine che il Sudafrica ha impresso nella retina dei tifosi italiani. Uno sguardo atterrito, depresso, allucinato da tanta modestia attorno. Incolpevole, quasi sempre, Marchetti è stato di certo il meno responsabile in un gruppo raffazzonato e triste come non mai. Da Marchetti riparte Prandelli per l'amichevole contro la Costa d'Avorio a Craven Cottage, mercoledì prossimo. In attesa del rientro di Buffon, e in attesa di sapere per quanto andrà avanti e con che qualità e spirito il portierone della Juventus, Marchetti sarà il numero uno azzurro. Un portiere di 27 anni, reattivo tra i pali, meno bravo in uscita, comunque forte, e comunque l'unico in Italia con la classe e l'esperienza per sostituire Buffon. Uno arrivato tardi, in A a 25 anni dopo un'infinita gavetta tra Piemonte, Calabria e Lombardia, arriva-

40 anni dopo Albertosi

Dopo quasi mezzo secolo tra i pali azzurri l'estremo del Cagliari

to al Cagliari e ora, probabilmente, dal Cagliari in fuga dopo lo scontro con Cellino e la sua immediata collocazione sul mercato in uscita. Piace un po' dovunque Marchetti, soprattutto in Inghilterra dove Arsenal, Fulham e West Ham hanno avanzato richieste e il Cagliari è alla finestra, irrimovibile nella sua intenzione di privarsi dei suoi guantoni titolari. 40 anni dopo Albertosi, Marchetti era stato il secondo portiere del Cagliari titolare in un Mondiale. Ora, con quella tragicomica esperienza alle spalle, riparte. Se Marchetti ha buone referenze anche verso l'estero, Salvatore Sirigu sarà invece nuovo di zecca sul palcoscenico internazionale. Prandelli l'ha chiamato per fare da secondo a Marchetti. Per Lippi era il quarto, dietro anche a De Sanctis. Un sardo, in porta. Walterino, come lo chiamò Guidolin all'epoca dei suoi esordi pa-

lermitani in onore di Walter Zenga. Cui somiglia, nella personalità, nella presenza scenica, nel colpo di reni. Sirigu è cresciuto a dismisura in un anno. Partito riserva dietro Rubinho 12 mesi fa, seppe guadagnarsi grazie proprio a Zenga la porta rosanero. Dopo anni di promesse e di grandi incertezze tra Cremona e Ancona - in B, nel 2008-2009 appena 15 presenze prima di essere soppiantato da Da Costa -, Sirigu ha trovato paradossalmente in A la sua dimensione. Con grandi parate e con una presenza costante, senza errori, ha accompagnato il Palermo nel folle volo verso la Champions, persa solo in volata da una grande Sampdoria. In nazionale ha da scalare posizioni, ma pare l'unico, al momento, ad assicurare continuità e futuro.

GIGANTE SU DI GIRI

Il terzo del terzetto degli eredi possibili di Buffon è Emanuele Viviano, 25enne numero uno del Bologna, una stagione, la prima da titolare in A, in chiaroscuro ma notevoli margini di miglioramento. In proprietà con l'Inter, che lo tiene ancora d'occhio, Viviano è il classico portiere molto forte fisicamente, prestante, altissimo - 195 cm -, di temperamento focoso, come dimostra anche l'incredibile espulsione rimediata nei quarti del torneo olimpico di Pechino 2008 contro il Belgio. Partita disgraziata, persa dagli azzurrini di Casiraghi per 3-2. Viviano ha zero presenze in Nazionale A, ma un curriculum nelle nazionali giovanili da brividi, sempre titolare dalla Under 15 alla 21, sempre lì ad occupare con la sua mole la porta. Portato al grande calcio dal Brescia, appena 12 mesi fa ha esordito con la maglia del Bologna nel massimo campionato, proprio contro la sua Fiorentina (è nato a Fiesole). In quell'occasione disse: «Vorrei vincere 4-0 contro di loro», lui da sempre tifoso viola. Per dire della forza. Senza Buffon, le mani saranno queste, tre ragazzi con zero presenze internazionali, titolari in tre squadre di seconda, o anche terza, fascia, esponenti di un ruolo tradizionalmente molto in auge nel calcio italiano. Sono l'evoluzione di una specie sempre più in via d'estinzione, inseriti in un campionato in cui Julio Sergio, brasiliano sconosciuto anche ai brasiliani, diventa titolare all'improvviso e quasi vince lo scudetto con la Roma. In cui la scuola, come una volta disse Dino Zoff, «è in crisi nera», e allora ecco i tre *homini novi* della porta italiana, sperando di vedere un Marchetti più sereno, alla fine dei prossimi 90' azzurri. ♦